



AGRICOLTORI ITALIANI
DIAMO VALORE ALLA TERRA

Newsletter Cia

AGRICOLTORI - ITALIANI



sommario

IN EVIDENZA

pagina 2

APPROFONDIMENTO

pagina 6

PROSSIMI APPUNTAMENTI

pagina 8

• Agrumi: uno “tsunami” di arance in arrivo dalla Turchia. La Cia chiede tutele per gli agricoltori italiani.

La Turchia esportava in Russia agrumi per un valore di oltre 265 milioni di euro. Si tratta di una quantità enorme di prodotto che, resistendo l'embargo, verrà dirottato nel mercato europeo e, a cascata, buona parte finirà sul nostro mercato interno, già fortemente minato da una grave crisi dei prezzi all'origine. Una situazione allarmante che -avverte la Cia- andrebbe a gravare su una bilancia commerciale già in “profondo rosso”.

Questa dinamica, generata dalla crisi politica tra Russia e Turchia, porterebbe lo sbilancio a superare i 250 milioni di euro. Infatti -fa notare la Cia- nei primi dieci mesi del 2015 l'Italia ha esportato circa 136 milioni di agrumi, acquistando dall'estero prodotto per poco meno di 328 milioni di euro, per un saldo negativo di 192 milioni di euro. Tutto ciò si tradurrà -continua la Confederazione- in migliaia di tonnellate di prodotto, una sorta di “tsunami” di arance e mandarini turchi che, a prezzi risibili, falseranno le contrattazioni commerciali, mettendo i produttori italiani in una posizione di debolezza, sia sul mercato domestico che su quelli stranieri.

Per questo la Cia chiede alle Istituzioni di adottare tutte le misure, anche diplomatiche, necessarie per governare questa situazione incandescente. Sulla crisi agrumicola la Confederazione chiederà un incontro urgente al ministro delle Politiche agricole per valutare anche la possibilità di esercitare le misure di salvaguardia commerciale messe a disposizione dall'Unione europea, al fine di evitare che gli agrumi dei produttori italiani finiscano al macero e migliaia di aziende, concentrate soprattutto nel Mezzogiorno, vadano in default.

• Con 300 milioni di litri l'anno cresce il latte biologico in Italia: a Bologna l'iniziativa di Cia e Anabio sulle prospettive del settore.

Il latte biologico è sempre più ricercato. Oggi il patrimonio nazionale dei bovini da latte “bio” raggiunge circa 45 mila unità, secondo i dati del Sinab, pari al 20% di tutto il bestiame bovino presente negli allevamenti biologici (285 mila). Quanto alla produzione di latte, la stima di Ismea parla, nell'ultimo anno, di un quantitativo superiore ai 300 milioni di litri (pari al 2,7% del totale del latte prodotto in Italia) per un valore alla produzione di 158 milioni di euro (pari al 3,5% della PPB nazionale, ovvero il valore della produzione ai prezzi di base) con un “premium price” riconosciuto alla stalla del 28% superiore a quello destinato al latte convenzionale. Questi i dati diffusi durante il convegno “Il latte biologico italiano: analisi del contesto e indicazioni per la crescita”, l'iniziativa promossa da Cia e Anabio a Bologna il 2 febbraio.

“Il settore è interessante e in espansione -ha detto aprendo i lavori il presidente della Cia Emilia Romagna e vicepresidente nazionale Antonio Dosi-. Stiamo mettendo a punto un progetto di filiera cercando di organizzare i produttori in collaborazione con partner cooperativi e non, coinvolgendo allevatori di diverse zone del Paese. Obiettivo? Dare valore aggiunto al prodotto e maggiori opportunità a realtà aziendali di piccole e medie dimensioni”.

“Un contesto di mercato in netta controtendenza rispetto alla situazione di grave difficoltà in cui versa il settore lattiero-caseario convenzionale -ha evidenziato Federico Marchini, presidente nazionale di Anabio- rinforzata sul fronte dei consumi da una crescita della spesa, nel 2015, di oltre il 4%; cifra destinata a crescere visto il trend positivo costante degli acquisti biologici”. Il comparto lattiero-caseario “rappresenta la terza categoria bio dietro quella dell'ortofrutta e dei derivati dei cereali -ha aggiunto- coprendo una quota pari al 10-11% del totale delle referenze biologiche”. In considerazione di queste dinamiche di mercato, i costi di produzione del latte biologico richiedono un attento monitoraggio al fine di determinare il livello di redditività degli allevamenti. Tenuto conto che gli allevatori hanno a che fare con costi più alti per produrre latte “bio”, ma gli viene anche riconosciuto in media un prezzo più alto del 28% a quello del latte convenzionale.

Ma come possono le imprese agricole rimanere vitali e svilupparsi? “Sono tre i filoni che la Cia persegue: impresa, territorio e mercato -ha osservato Dino Scanavino, presidente nazionale della Cia-. Tre elementi che devono essere soddisfatti per consentire alle imprese di resistere alla crisi ed essere pronte quando finalmente usciremo dal tunnel”. Impresa che vuol dire “regole chiare e semplici e poca burocrazia”, poi “legame con il territorio e con il brand Italia, che è un marchio potente e positivo, così come il biologico, che dà un ulteriore ‘plus’ alle produzioni a cui non possiamo rinunciare” e infine il mercato: “Va perseguita una filiera contrattualizzata in modo tale -ha concluso Scanavino- da redistribuire in modo equo il valore delle produzioni”.

• Oggi è la Giornata nazionale contro lo spreco alimentare. Ma la Cia ricorda che nel bidone degli italiani va ancora 6 euro di cibo a settimana.

C'è ancora molto da fare sul fronte dello spreco alimentare. In Italia finiscono nella pattumiera 5 milioni circa di tonnellate di prodotti commestibili ogni anno: nonostante la lunga crisi ha ridotto di netto le cifre degli sprechi (-30% in media dal 2008), le famiglie italiane buttano tuttora tra i rifiuti oltre 6 euro a settimana di alimenti ancora consumabili. Uno scandalo dal punto di vista economico ed etico, se si pensa che nel Paese ci sono oltre 4 milioni di indigenti e che solo a Milano, Roma e Napoli associazioni e onlus servono ormai oltre 2 milioni di pasti gratuiti ogni anno nelle mense. Lo afferma la Cia in occasione della III Giornata nazionale di prevenzione dello spreco, che si celebra oggi 5 febbraio.

La Francia proprio ieri si è ufficialmente dotata della sua legge contro lo spreco alimentare, con un provvedimento che obbliga sostanzialmente le grandi catene della Gdo a donare agli enti assistenziali, attraverso la rete del volontariato, tutti i prodotti in scadenza o invenduti altrimenti destinati alla spazzatura -ricorda la Cia-. Un progetto che può fare da apripista in Europa e in Italia.

“C'è bisogno, infatti, di maggiore consapevolezza da parte di tutti -ha spiegato il presidente nazionale della Cia, Dino Scanavino- continuando a lavorare seriamente sullo sviluppo e l'implementazione di programmi di prevenzione dei rifiuti e sostenendo tutte le iniziative pubbliche e private per il riciclo e la donazione dei prodotti alimentari invenduti e contro lo spreco”.

D'altra parte, ha aggiunto Scanavino, “le cifre ancora alte degli sprechi alimentari non sono solo una vergogna da un punto di vista socio-economico, ma anche da quello ambientale: basti pensare, infatti, che una sola tonnellata di rifiuti organici genera 4,2 tonnellate di Co2”.

● *Il presidente Scanavino vede il viceministro Andrea Olivero: “Questioni urgenti in agricoltura che necessitano risposte”.*

Il presidente della Cia Dino Scanavino ha incontrato nella sede del Mipaaf il viceministro Andrea Olivero per sottoporgli una serie di questioni agricole da affrontare con urgenza. In primo luogo Scanavino è tornato sul problema ancora non risolto dei danni da fauna selvatica e della relativa questione del “de minimis”. In proposito il viceministro ha parlato di contatti attivi con il ministero dell’Ambiente che dovrebbero portare a un’iniziativa sul tema in tempi brevi.

Il presidente della Cia è quindi tornato sulla grave situazione dei prezzi di mercato degli agrumi con le pesanti difficoltà delle aziende. Olivero si è impegnato a verificare la possibilità di un’azione promozionale specifica e immediata per alleviare gli agricoltori.

Il confronto si è poi spostato sulla situazione del settore lattiero-caseario, condividendo il giudizio che si tratta di un problema strutturale per l’economia agricola del nostro Paese e come tale va affrontato. In particolare, il presidente della Cia ha osservato come l’accordo sul sistema di indicizzazione, pur con alcune ombre, può essere un passo in avanti nelle relazioni contrattuali ma, a fronte di atteggiamenti gravi quali le disdette di alcuni contratti da parte di Lactalis, occorrono soluzioni concrete e immediatamente operative.

Per quanto riguarda le norme relative al registro dell’olio, infine, Scanavino ha informato il viceministro della volontà della Cia di chiedere una proposta di modifica del decreto ministeriale per semplificare gli adempimenti e rendere meno onerosi dal punto di vista burocratico quelli per la tracciabilità.

● *Incontro tra Cia e Uniceb per lo sviluppo delle filiere zootecniche da carne.*

Porre le basi di una collaborazione tra le due organizzazioni con la volontà di fare squadra, consolidando e sviluppando rapporti di filiera nel settore delle carni in Italia. Questo il senso dell’incontro, tenutosi il primo febbraio a Roma presso la sede nazionale della Confederazione italiana agricoltori, dal presidente Cia Dino Scanavino e dal presidente Uniceb Carlo Siciliani.

L’occasione è stata utile per approfondire stabili opportunità produttive e di redditività all’allevamento e alla trasformazione attraverso filiere zootecniche da carne di qualità, in cui sia possibile riconoscere garanzia sanitaria, qualificazione merceologica, tracciabilità e valorizzazione del prodotto nazionale.

Nell’incontro si è inoltre trattato della difficile situazione del consumo, in particolare delle carni rosse dovuto alla recente presa di posizione dell’Oms e della necessità di stabilire relazioni positive per la commercializzazione delle carni sui mercati esteri.

Scanavino e Siciliani hanno poi condiviso la volontà di proseguire nelle relazioni intraprese per realizzare progetti concreti a sostegno delle filiere.

● *Gestione crisi aziendali: la Cia sigla un protocollo d'intesa con l'Associazione per l'assistenza dei sovraindebitati.*

La Cia e l'Associazione per l'assistenza dei sovraindebitati "Lex 3.12" che -attraverso professionisti specializzati, tutela e difende i soggetti con problemi di sovraindebitamento siano essi aziende, consumatori o professionisti- hanno siglato nei giorni scorsi un protocollo d'intesa sul tema.

Nel dettaglio, i servizi erogati dall'Associazione "Lex 3.12" saranno oggetto di specifici accordi con le singole strutture territoriali della Cia interessate. Detti accordi saranno articolati su due livelli: una prima fase d'informazione e consulenza preliminare da parte dell'Associazione anche in relazione ai criteri e alle procedure da avviare presso l'Autorità Giudiziaria competente; un secondo livello di analisi delle singole crisi e assistenza per l'attivazione e la gestione delle procedure previste presso il Foro competente.

Inoltre, i firmatari dell'Intesa prevedono di programmare azioni e iniziative di ricerca e approfondimento per gli operatori del settore agricolo. La durata prevista dall'accordo sarà di dodici mesi a partire dal primo gennaio 2016.

LA DINAMICA DEI PREZZI AL CONSUMO NEL MESE DI GENNAIO

L'Istat ha diffuso i dati provvisori relativi all'inflazione del mese di gennaio. Secondo le stime preliminari, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha perso lo 0,2% rispetto all'ultimo mese del 2015 mentre, nei confronti dello stesso periodo dell'anno passato (gennaio 2015), ha fatto registrare un lieve aumento (+0.3%).

Se si guarda alle singole divisioni di spesa, su base congiunturale, in un contesto di generale tenuta dell'inflazione, i prodotti alimentari e bevande analcoliche hanno perso lo 0,1% del loro prezzo al consumo. Le contrazioni più meritate, si sono verificate nell'ambito della categorie trasporti (-1,1%) e ricreazione e cultura (-0,4%). Aumentano invece i prezzi dei servizi sanitari, che guadagnano in un mese lo 0,3%, e della comunicazione (+0,2%). Su base annuale, l'aumento più significativo si è verificato per i prezzi della bevande alcoliche e tabacchi cresciuti poco meno di tre punti percentuali. A seguire, gli incrementi dell'istruzione, (+1,3%), e dei servizi ricettivi e ristorazione (+0,9%). Da parte sua, il carrello della spesa alimentare ha visto aumentare il suo valore di 0,5 punti percentuali. Così come accaduto su base congiunturale, anche rispetto a gennaio 2015, sono stati i prezzi al consumo dei trasporti a far registrare la contrazione più significativa tra le singole divisioni di spesa (-1,1%).

Indice dei prezzi al consumo per divisioni di spesa (var. %, base 2010=100)

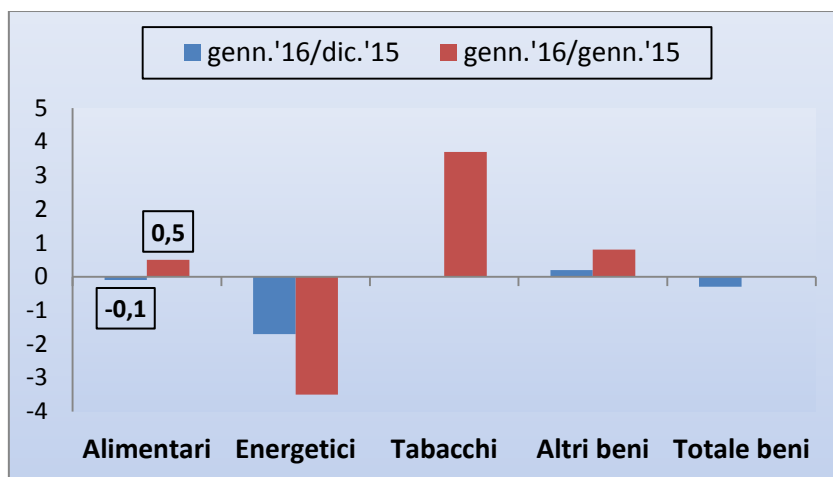
DIVISIONI DI SPESA	genn.'16/dic.'15	genn.'16/genn.'15
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	-0,1	0,5
Bevande alcoliche e tabacchi	0,0	2,8
Abbigliamento e calzature	0,1	0,7
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	-0,3	-0,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,1	0,4
Servizi sanitari e spese per la salute	0,3	0,5
Trasporti	-1,1	-1,1
Comunicazione	0,2	0,3
Ricreazione, cultura	-0,4	0,8
Istruzione	0	1,3
Servizi ricettivi e ristorazione	-0,3	0,9
Altri beni e servizi	0,1	0
INDICE GENERALE	-0,2	0,3

Fonte: elaborazioni Ufficio studi CIA su dati Istat

Analizzando più da vicino le stime Istat sui prezzi dei beni acquistati dagli italiani, risulta evidente come, su base annua, la spesa alimentare abbia tenuto in termini di inflazione. Infatti, in uno scenario come in precedenza rilevato di sostanziale invarianza, i prezzi dei prodotti alimentari sono cresciuti dello 0,5%. La dinamica è imputabile principalmente all'andamento dei prodotti agricoli (non lavorati) che, nonostante un rallentamento nel processo di crescita (a dicembre erano aumentati del 2,3%), fanno segnare comunque un +0,6%. La lieve diminuzione su base congiunturale, come riportato dall'Istat, è attribuibile al carrello della spesa ortofrutticola, con i prezzi dei vegetali e della frutta che hanno ceduto entrambi l'1,3% in un mese.

Continua invece la discesa dei listini energetici ridotti di 1,7 punti percentuali nell'arco di un mese e del 3,5% rispetto all'inizio del 2015. I tabacchi, rappresentano, anche per questo mese, la categoria produttiva con la ripresa tendenziale più sostenuta dei prezzi al consumo (+3,7%) anche se, rispetto a dicembre, la variazione è risultata nulla. Infine, i prezzi degli Altri beni aumentano dello 0,2% su base mensile e il relativo tasso di crescita annuo segna una lieve accelerazione (+0,8%; era +0,7% il mese precedente).

Indice dei prezzi al consumo per tipologia di prodotti (beni esclusi servizi) (var. %, base 2010=100)



Fonte: elaborazioni Ufficio studi CIA su dati Istat

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- ***A Roma la presentazione della “Carta Valori” per l’olio extravergine 100% italiano organizzata da Cia, Cno e Zecca dello Stato.***

L’olio extravergine d’oliva è un grande simbolo del Made in Italy troppo spesso ostaggio di imitazioni, sofisticazioni e contraffazioni che ne frenano lo sviluppo di mercato. Si calcola che le potenzialità inespresse e i traffici irregolari fanno mancare al fatturato complessivo dell’olio d’oliva italiano circa 1,5 miliardi di euro. Per questo il Cno, assieme alla Cia e all’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, vuole garantire ai consumatori, una volta per tutte, il “vero” olio extravergine d’oliva italiano con la “Carta Valori”. A Roma, giovedì 11 febbraio presso l’Associazione della Stampa Estera, verranno spiegati in una conferenza stampa “ad hoc” i dettagli di questa iniziativa, destinata a diventare uno strumento decisivo a tutela dei consumatori e del comparto olivicolo-oleario. Interverranno Gennaro Sicolo (presidente del Cno-Consortio nazionale degli olivicoltori), Dino Scanavino (presidente nazionale della Cia), Paolo Aielli (amministratore delegato dell’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato), la deputata Colomba Mongiello (XIII Commissione Agricoltura), il senatore Dario Stefano (IX Commissione Agricoltura) e Mauro Rosati (direttore di Qualivita).

- ***A Giugliano la Cia presenta “Per amore di Campania” di Walter Ganapini.***

A Giugliano (Napoli), all’interno di Palazzo Palumbo, giovedì 11 febbraio la Cia presenterà il video di Walter Ganapini “Per amore di Campania”. Ne discuteranno con l’autore il governatore Vincenzo de Luca, il vicesindaco di Napoli Raffaele Del Giudice, il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino, il segretario generale di Cittadinanzattiva Antonio Gaudio e il segretario della Fiom-Cgil di Napoli Vincenzo Argentato.

- ***A Castello D’Agogna l’iniziativa di Cia Pavia su “la risicoltura di fronte alla sfida del mercato globale”.***

Venerdì 12 febbraio a Castello D’Agogna, nel Centro ricerche sul riso, la Cia di Pavia in collaborazione con l’associazione culturale “Alma Terra Cisalpina”, metterà a confronto esperti del settore sul tema “La risicoltura di fronte alla sfida del mercato globale” con l’intento di contribuire ad accrescere le informazioni a disposizione delle imprese risicole. Dopo i saluti del presidente di Cia Pavia Davide Calvi e l’introduzione del presidente di Cia Lombardia Giovanni Daghetta, il direttore dell’Ente Nazionale Risi Roberto Magnaghi parlerà de “La produzione risicola italiana e le tendenze del mercato internazionale”. Seguirà un dibattito con esponenti del mondo accademico e scientifico sulla situazione del settore in Piemonte e Lombardia e sulle opportunità della trasformazione. A chiudere i lavori sarà il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino.